

Articoli Selezionati

Gazzettino

12/10/20 CONFARTIGIANATO 5 Pa, smart working al 70%: danno per 3 imprese su 4 Conti Marco - Pirone Diodato 1

Libero Quotidiano

07/10/20 CONFARTIGIANATO 1 Statali in fuga dall'ufficio ma pretendono la paga - Gli statali scappano dall'ufficio ma pretendono sempre la paga Iacometti Sandro 5

Mattino

12/10/20 CONFARTIGIANATO 3 La nuova cassa integrazione per turismo, bar e ristoranti - Pa, smart working al 70%: danno per 3 imprese su 4 Conti Marco - Pirone Diodato 7

Messaggero

12/10/20 CONFARTIGIANATO 3 «Smart working al 70% nella Pa» Danni per tre imprese su quattro - Le nuove misure Pa, smart working al 70%: danno per 3 imprese su 4 Pirone Diodato 10

Sole 24 Ore

05/10/20 CONFARTIGIANATO 4 Lo smart working della Pa frena imprese e professionisti - La Pa in remoto frena imprese e studi Casadei Marta - Cherchi Antonello - Melis Valentina 13

Pa, smart working al 70%: danno per 3 imprese su 4

► Mascherine per tutti all'aperto e al chiuso ► Via libera al lavoro pubblico a distanza
Esentato solo chi fa sport. In arrivo il Dpcm Ma il report di **Confartigianato** lo bocchia

IL FOCUS

ROMA Un colpo alla movida e una mano tesa al pubblico impiego. Niente più locali aperti dopo le 23 e spingere il lavoro da casa dei dipendenti dei pubblici uffici sino al 70%. Le misure, che saranno contenute in un nuovo decreto del presidente del Consiglio, puntano a contenere al massimo spostamenti e assembramenti. Il problema di come ridurre la circolazione delle persone, e di conseguenza del virus, è stato ieri al centro della riunione del Comitato tecnico scientifico che ha avanzato delle proposte che oggi pomeriggio il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia valuterà con i presidenti di regione.

Obiettivo del governo è quello di rendere quanto prima operative le misure, senza quindi attendere la scadenza del precedente dpcm fissata per il 15 del mese. Nell'esecutivo non tutti sono favorevoli ad inasprire le misure e se la discussione dovesse riaccendersi per le resistenze renziane o dei presidenti di regione, il dpcm potrebbe slittare ma non oltre la giornata di mercoledì quando scadono le precedenti misure. Dopo la riunione che i ministri Boccia e Speranza avranno con le regioni, toccherà a Conte tirare le fila e firmare il dpcm.

Le uniche attività produttive che risentiranno della nuova stretta sono quelle legate alla ristorazione con i locali dove si consuma in piedi che dovranno chiudere alle 21 e dove invece ci si siede alle 24. Un giro di vite che li salva da provvedimenti di chiusura disposti da altri paesi e che soprattutto salva da possibili interventi altri settori - a cominciare dalla scuola - che aiutano la

diffusione del virus ma che sono ritenuti più importanti.

I TETTI

Ciò che è già passato come misura effettiva è l'obbligo della mascherina da indossare sempre e non solo in luoghi chiusi o quando è impossibile il distanziamento. Giro di vite sugli eventi pubblici, sulle manifestazioni e sulle feste anche in casa (non più di sei persone), anche perché si è appurato che il 75% dei contagi avviene tra le mura domestiche. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare ma non per fare jogging e footing, che rientrano invece nell'attività sportiva, come specificato ieri dal ministero dell'Interno.

Abbassato il periodo di quarantena che passa da due settimane a dieci giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività, e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base.

La decisione di portare fino a quota 70% lo smartworking dei dipendenti pubblici sembra destinata a provocare forti polemiche.

Secondo un recente sondaggio effettuato su 3 mila imprese aderenti alla **Confartigianato**, il 69% delle micro e piccole imprese lamenta grandi difficoltà per accedere ai servizi pubblici gestiti con lo smart working. «Le criticità denunciate dalle piccole imprese nella nostra rilevazione - ha sottolineato **Giorgio Merletti**, presidente della **Confartigianato** al Sole 24Ore - dimostrano che la Pa deve riorganizzarsi per consentire ai dipendenti pubblici di svolgere i propri compiti in modo efficiente, pur operando in smart working. Non è tollerabile che, oltre alle difficoltà della crisi, gli imprenditori debbano subire anche problemi di accesso ai servizi pubblici». Secondo la gran parte degli imprenditori che hanno risposto al sondaggio lo smart working della Pa sta diventando una comodità per chi ne usufruisce ma con effetti negativi per imprenditori e cittadini utenti a causa di un uso modesto dei mezzi informatici.

Durante il lockdown la gestione dei flussi di big data da parte degli uffici pubblici avrebbe consentito di rendere più efficaci e rapidi gli interventi nei confronti delle imprese. Ma così non è stato. «Lo testimonia l'erogazione dei contributi alle imprese - ha detto Merletti - la Pa pur possedendo i dati degli imprenditori obbligati dal 2019 alla fatturazione elettronica, non li ha utilizzati. Questo impone agli imprenditori lunghe trafale burocratiche per dimostrare requisiti di ricavi e fatturati che l'amministrazione già conosceva».

Marco Conti
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

LAVORO DA REMOTO

Dipendenti pubblici, la mossa per limitare i contatti

Potenziamento del ricorso allo smartworking dei dipendenti pubblici in arrivo. Tra le ipotesi al vaglio del governo c'è infatti la possibilità di introdurre negli uffici pubblici la soglia minima del 70%. Dopo che a settembre è iniziato il rientro in sede dei dipendenti pubblici, attualmente lavora in smartworking il 50% dell'organico. La nuova regola ha lo scopo ovviamente di limitare i contatti tra i colleghi ma anche di alleggerire il trasporto pubblico.

2

MASCHERINE

Bocca e naso coperti ovunque Poche deroghe

Mascherine sempre all'aperto, e se possibile anche in casa quando si ricevono estranei. E ben sistemate su naso e bocca. Chi fa il furbo portandole sotto il mento o lasciando le narici scoperte sarà sanzionato. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare. Sono invece esentati lo jogging e il footing, che rientrano nell'attività sportiva non di contatto.

3

ORARI DEI LOCALI

Bar e ristoranti chiusi alle 23 e dalle 21 niente bibite in piedi

La movida è stato dimostrato che è uno dei principali veicoli di contagio del virus. Soprattutto tra i giovani. Per cui nel Dpcm arriveranno regole stringenti per mettere un freno agli assembramenti serali e notturni. Dalle 21 fino all'alba non sarà più possibile consumare in piedi cibo e bevande all'interno dei locali e così anche negli spazi esterni (strade e piazze) adiacenti agli stessi locali. A ogni modo bar e ristoranti dovranno chiudere alle 23.

4

EVENTI PUBBLICI

Stadi, cinema, teatri in forse il taglio degli spettatori

In forse ulteriori limitazioni alla partecipazione del pubblico agli eventi sportivi, a partire da quelli in stadi e palazzetti, e agli spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema e sale da concerto. La norma attualmente in vigore consente la presenza di mille persone all'aperto e di 200 al chiuso e l'intenzione del governo, su suggerimento del comitato tecnico scientifico, sarebbe quella di dimezzare questi numeri.

5

EVENTI PRIVATI

Non più di trenta invitati a matrimoni e ricevimenti



Chi sogna per il proprio matrimonio il grande ricevimento con centinaia di invitati, è meglio che programmi l'evento al post-Covid. Nelle nuove disposizioni torneranno i limiti ai partecipanti alle feste nei locali pubblici: massimo trenta persone. Vale anche per battesimi, cresime, lauree, diciottesimi, compleanni anche di figli piccoli, e ogni altro tipo di ricevimento. Limiti ancora più stringenti (non più di sei persone), o addirittura il divieto, potrebbero arrivare per le feste nelle case private.

SPORT

6

Calcetto, basket e pallavolo: niente partite amatoriali



Niente più partite di calcetto settimanali con il proprio gruppetto di amici. Tra le nuove restrizioni è all'esame anche il divieto di praticare sport amatoriali "di contatto". Quindi anche il calcetto. Ma non solo: basket e pallavolo, ad esempio, sarebbero parimenti vietati. E così il pugilato o il judo e tutte le arti marziali. Il divieto, come detto, vale solo per gli sport amatoriali. I professionisti potranno continuare ad allenarsi e giocare con le regole di oggi.

7

QUARANTENA

Nei casi sospetti basteranno 10 giorni di isolamento

La quarantena per chi è positivo potrebbe accorciarsi. Tra le novità del nuovo Dpcm ci sarebbe proprio il taglio di 4 giorni al periodo di isolamento. In pratica la quarantena passerebbe da 14 a 10 giorni e per essere considerati guariti sarà sufficiente un solo tampone negativo e non i due richiesti attualmente. In questo modo si alleggeriranno le strutture pubbliche che eseguono i tamponi e contemporaneamente le persone potranno tornare prima alla loro vita.



Un combo di
volti con la
mascherina:
il simbolo
della lotta al
Covid



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFARTIGIANATO

Le aziende protestano

Statali in fuga dall'ufficio
ma pretendono la paga

Imprese in rivolta

Gli statali scappano dall'ufficio
ma pretendono sempre la paga

Da quando gli impiegati pubblici lavorano da casa due aziende su tre hanno enormi difficoltà ad accedere ai normali servizi. Il capo del fisco Ruffini: «Adesso riceviamo su appuntamento»

SANDRO IACOMETTI

Ve la ricordate la pubblica amministrazione prima del Covid? Furbetti del cartellino, funzionari col secondo lavoro, addetti svogliati, impiegati maleducati, file estenuanti, documenti incomprensibili, tempi di attesa biblici. Ebbene, dimenticatevi tutto.

Con lo smart working gli statali hanno cambiato pelle. Nessuno li vede più, intendiamoci. A fine aprile la media degli statali in modalità agile superava il 70%. Ora alcune stime parlano di un buon 30%, circa un milione di lavoratori, che non mette piede in ufficio né, tantomeno, ha rapporti con il pubblico.

Però chi conosce la situazione assicura che nulla è come prima. Odiò, lo stipendio è rimasto uguale. Quello non si tocca. Ma per il resto, come ha detto la ministra competente Fabiana Dadone, che si è addirittura azzardata ad ipotizzare un aumento della produttività, siamo di fronte ad «un grande passaggio culturale» perché finalmente si smette di «considerare la Pa come un insieme di fannulloni». Eh no. Da casa hanno tutti ritrovato la voglia di lavorare. E anche la serietà. Basta tirare d'orecchi e sanzioni. Nei primi 8 mesi del 2020 i provvedimenti disciplinari sono diminuiti di quasi il 50%. Le false attestazioni delle presenze sono addirittura calate dell'80%. Insomma, è tutto così meraviglioso che il governo è intenzionato ad intensificare il telelavoro degli statali, portandolo fino al 50% entro la fine dell'anno e al 60% dal prossimo.

INCORREGGIBILE SCETTICO

Certo, qualche incorreggibile

scettico, come il giuslavorista Pietro Ichino, continua a pensare che «nella maggior parte dei casi lo smart working per i dipendenti pubblici sia solo una lunga vacanza». Altri fanno notare che eliminare il flusso di lavoratori che si reca in ufficio uccide il commercio e manda sul lastrico i venditori di carburante e di automobili. Ma se tutto va a gonfie vele, contrastare il cambiamento sarebbe sciocco.

Discorso chiuso? Lo sarebbe se nessuno di noi in questi mesi avesse avuto bisogno di un documento anagrafico o di un'autorizzazione, se nessun avvocato avesse provato ad avere un colloquio con l'ufficio del pubblico ministero, se nessun contribuente si fosse trovato nella condizione di chiedere lumi in merito ad un accertamento o ad una cartella esattoriale. Sentite cosa ha detto ieri il direttore generale dell'Agenzia delle entrate. Dopo essersi vantato di aver messo l'80% dei dipendenti in smart working, Ernesto Maria Ruffini ha spiegato che «occorre superare il modello di accoglienza agli sportelli». Roba antiquata. E poi, ha aggiunto, anche la «fila di due ore era comunque incivile». Come fosse colpa nostra. Ora si cambia. Bisogna andare verso «l'accoglienza su appuntamento» o, in alternativa, verso «lo sportello web». Insomma, o si chiede udienza oppure ci si accontenta di una chat sul computer, magari con un robot a rispondere.

DIFFICOLTÀ INACCETTABILI

Se questa è la situazione, non stupisce il clamoroso risultato

dell'indagine svolta da **Confartigianato** su un significativo campione di imprese. Volete sapere come è andato il rapporto con gli uffici pubblici? Ecco, per il 42,6% il livello di difficoltà nell'ottenere servizi adeguati tra il 19 maggio e il 15 giugno è stato elevato, per il 26% tale livello è stato addirittura insostenibile. Vabbè, direte voi, potevano usare il pc invece di recarsi di presenza come i cavernicoli. Fatto. E circa il 50% delle micro e piccole imprese ha riscontrato una grande difficoltà nell'accesso ai servizi via web.

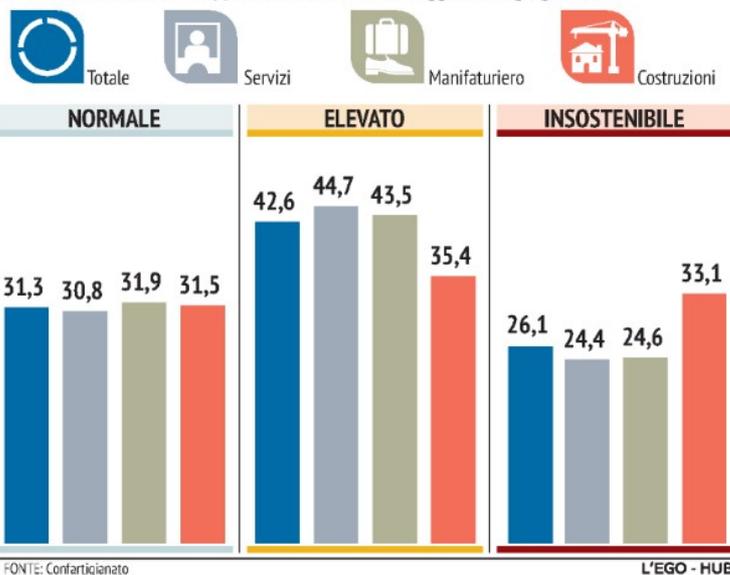
Da **Confartigianato** a Confindustria, da **Confcommercio** ai Consulenti del lavoro, dai commercialisti agli avvocati. Tutti concordano, come ha rivelato un'inchiesta del Sole24Ore, nel definire inaccettabile la risposta della pubblica amministrazione alle richieste di aziende e partite Iva. Nel dettaglio, l'esperienza con lo smart working degli statali da parte di chi, in un Paese ad elevatissimo livello di burocrazia, deve avere a che fare quasi quotidianamente con la Pa è quella di una grande inefficienza, di tempi dilatati all'inverosimile, di uffici semivuoti e di procedure digitalizzate che non funzionano. Ma non ditelo a Ichino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZIENDE ABBANDONATE

Il livello di difficoltà nei rapporti con la Pa dal 19 maggio al 15 giugno. In %



Le misure in caso di chiusure bis

La nuova cassa integrazione per turismo, bar e ristoranti

Marco Conti e Diodato Pirone a pag. 3

Le nuove misure Pa, smart working al 70%: danno per 3 imprese su 4

► Mascherine per tutti all'aperto e al chiuso ► Via libera al lavoro pubblico a distanza
Esentato solo chi fa sport. In arrivo il Dpcm Ma il report di **Confartigianato** lo bocchia

IL FOCUS

ROMA Un colpo alla movida e una mano tesa al pubblico impiego. Niente più locali aperti dopo le 23 e spingere il lavoro da casa dei dipendenti dei pubblici uffici sino al 70%. Le misure, che saranno contenute in un nuovo decreto del presidente del Consiglio, puntano a contenere al massimo spostamenti e assembramenti. Il problema di come ridurre la circolazione delle persone, e di conseguenza del virus, è stato ieri al centro della riunione del Comitato tecnico scientifico che ha avanzato delle proposte che oggi pomeriggio il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia valuterà con i presidenti di regione.

Obiettivo del governo è quello di rendere quanto prima operative le misure, senza quindi attendere la scadenza del precedente dpcm fissata per il 15 del mese. Nell'esecutivo non tutti sono favorevoli ad inasprire le misure e se la discussione dovesse riaccendersi per le resistenze renziane o dei presidenti di regione, il dpcm potrebbe slittare ma non oltre la giornata di mercoledì quando scadono le precedenti misure. Dopo la riunione che i ministri Boccia e Speranza avranno con le regioni, toccherà a Conte tirare le fila e firmare il dpcm

Le uniche attività produttive che risentiranno della nuova stretta sono quelle legate alla ristorazione con i locali dove si consuma in piedi che dovranno chiudere alle 21 e dove invece ci si siede alle 24. Un giro di vite che li salva da provvedimenti di chiusura disposti da altri paesi e che soprattutto salva da possibili interventi altri settori - a cominciare dalla scuola - che aiutano la diffusione del virus ma che sono ritenuti più importanti.

I TETTI

Ciò che è già passato come misura effettiva è l'obbligo della mascherina da indossare sempre e non solo in luoghi chiusi o quando è impossibile il distanziamento. Giro di vite sugli eventi pubblici, sulle manifestazioni e sulle feste anche in casa (non più di sei persone), anche perché si è appurato che il 75% dei contagi avviene tra le mura domestiche. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare ma non per fare jogging e footing, che rientrano invece nell'attività sportiva, come specificato ieri dal ministero dell'Interno. Abbassato il periodo di quarantena che passa da due settimane a dieci giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno

più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività, e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base.

La decisione di portare fino a quota 70% lo smartworking dei dipendenti pubblici sembra destinata a provocare forti polemiche. Secondo un recente sondag-



gio effettuato su 3 mila imprese aderenti alla **Confartigianato**, il 69% delle micro e piccole imprese lamenta grandi difficoltà per accedere ai servizi pubblici gestiti con lo smart working. «Le criticità denunciate dalle piccole imprese nella nostra rilevazione - ha sottolineato **Giorgio Merletti**, presidente della **Confartigianato** al Sole 24Ore - dimostrano che la Pa deve riorganizzarsi per consentire ai dipendenti pubblici di svolgere i propri compiti in modo efficiente, pur operando in smart working. Non è tollerabile

che, oltre alle difficoltà della crisi, gli imprenditori debbano subire anche problemi di accesso ai servizi pubblici». Secondo la gran parte degli imprenditori che hanno risposto al sondaggio lo smart working della Pa sta diventando una comodità per chi ne usufruisce ma con effetti negativi per imprenditori e cittadini utenti a causa di un uso modesto dei mezzi informatici.

Durante il lockdown la gestione dei flussi di big data da parte degli uffici pubblici avrebbe consentito di rendere più efficaci e

rapidi gli interventi nei confronti delle imprese. Ma così non è stato. «Lo testimonia l'erogazione dei contributi alle imprese - ha detto Merletti - la Pa pur possedendo i dati degli imprenditori obbligati dal 2019 alla fatturazione elettronica, non li ha utilizzati. Questo impone agli imprenditori lunghe trafale burocratiche per dimostrare requisiti di ricavi e fatturati che l'amministrazione già conosceva».

Marco Conti
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

LAVORO DA REMOTO

Dipendenti pubblici, la mossa per limitare i contatti

Potenziamento del ricorso allo smartworking dei dipendenti pubblici in arrivo. Tra le ipotesi al vaglio del governo c'è infatti la possibilità di introdurre negli uffici pubblici la soglia minima del 70%. Dopo che a settembre è iniziato il rientro in sede dei dipendenti pubblici, attualmente lavora in smartworking il 50% dell'organico. La nuova regola ha lo scopo ovviamente di limitare i contatti tra i colleghi ma anche di alleggerire il trasporto pubblico.

3

ORARI DEI LOCALI

Bar e ristoranti chiusi alle 23 e dalle 21 niente bibite in piedi

La movida è stato dimostrato che è uno dei principali veicoli di contagio del virus. Soprattutto tra i giovani. Per cui nel Dpcm arriveranno regole stringenti per mettere un freno agli assembramenti serali e notturni. Dalle 21 fino all'alba non sarà più possibile consumare in piedi cibo e bevande all'interno dei locali e così anche negli spazi esterni (strade e piazze) adiacenti agli stessi locali. A ogni modo bar e ristoranti dovranno chiudere alle 23.

2

MASCHERINE

Bocca e naso coperti ovunque Poche deroghe

Mascherine sempre all'aperto, e se possibile anche in casa quando si ricevono estranei. E ben sistemate su naso e bocca. Chi fa il furbo portandole sotto il mento o lasciando le narici scoperte sarà sanzionato. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare. Sono invece esentati lo jogging e il footing, che rientrano nell'attività sportiva non di contatto.

4

EVENTI PUBBLICI

Stadi, cinema, teatri in forse il taglio degli spettatori

In forse ulteriori limitazioni alla partecipazione del pubblico agli eventi sportivi, a partire da quelli in stadi e palazzetti, e agli spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema e sale da concerto. La norma attualmente in vigore consente la presenza di mille persone all'aperto e di 200 al chiuso e l'intenzione del governo, su suggerimento del comitato tecnico scientifico, sarebbe quella di dimezzare questi numeri.

5**EVENTI PRIVATI****Non più di trenta invitati a matrimoni e ricevimenti**

Chi sogna per il proprio matrimonio il grande ricevimento con centinaia di invitati, è meglio che programmi l'evento al post-Covid. Nelle nuove disposizioni torneranno i limiti ai partecipanti alle feste nei locali pubblici: massimo trenta persone. Vale anche per battesimi, cresime, lauree, diciottesimi, compleanni anche di figli piccoli, e ogni altro tipo di ricevimento. Limiti ancora più stringenti (non più di sei persone), o addirittura il divieto, potrebbero arrivare per le feste nelle case private.

6**SPORT****Calcetto, basket e pallavolo: niente partite amatoriali**

Niente più partite di calcetto settimanali con il proprio gruppetto di amici. Tra le nuove restrizioni è all'esame anche il divieto di praticare sport amatoriali "di contatto". Quindi anche il calcetto. Ma non solo: basket e pallavolo, ad esempio, sarebbero parimenti vietati. E così il pugilato o il judo e tutte le arti marziali. Il divieto, come detto, vale solo per gli sport amatoriali. I professionisti potranno continuare ad allenarsi e giocare con le regole di oggi.

7**QUARANTENA****Nei casi sospetti basteranno 10 giorni di isolamento**

La quarantena per chi è positivo potrebbe accorciarsi. Tra le novità del nuovo Dpcm ci sarebbe proprio il taglio di 4 giorni al periodo di isolamento. In pratica la quarantena passerebbe da 14 a 10 giorni e per essere considerati guariti sarà sufficiente un solo tampone negativo e non i due richiesti attualmente. In questo modo si alleggeriranno le strutture pubbliche che eseguono i tamponi e contemporaneamente le persone potranno tornare prima alla loro vita.

Nuova stretta, ma i servizi ne risentiranno

«Smart working al 70% nella Pa»
Danni per tre imprese su quattro

ROMA Un colpo alla movida e una mano tesa al pubblico impiego. Niente più locali aperti dopo le 23 e spingere il lavoro da casa dei dipendenti dei pubblici uffici sino al 70%. Le misure, che saranno



contenute in un nuovo decreto, puntano a contenere al massimo spostamenti e assembramenti. Il problema sono le ricadute: danni per tre imprese su quattro.

Pirone a pag. 3

Le nuove misure Pa, smart working al 70%: danno per 3 imprese su 4

► Mascherine per tutti all'aperto e al chiuso ► Via libera al lavoro pubblico a distanza
Esentato solo chi fa sport. In arrivo il Dpcm Ma il report di **Confartigianato** lo boccia

IL FOCUS

ROMA Un colpo alla movida e una mano tesa al pubblico impiego. Niente più locali aperti dopo le 23 e spingere il lavoro da casa dei dipendenti dei pubblici uffici sino al 70%. Le misure, che saranno contenute in un nuovo decreto del presidente del Consiglio, puntano a contenere al massimo spostamenti e assembramenti. Il problema di come ridurre la circolazione delle persone, e di conseguenza del virus, è stato ieri al centro della riunione del Comitato tecnico scientifico che ha avanzato delle proposte che oggi pomeriggio il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia valuterà con i presidenti di regione.

Obiettivo del governo è quello di rendere quanto prima operative le misure, senza quindi attendere la scadenza del precedente dpcm fissata per il 15 del mese. Nell'esecutivo non tutti sono favorevoli ad inasprire le misure e se la discussione dovesse riaccendersi per le resistenze renziane o dei presidenti di regione, il dpcm

potrebbe slittare ma non oltre la giornata di mercoledì quando scadono le precedenti misure. Dopo la riunione che i ministri Boccia e Speranza avranno con le regioni, toccherà a Conte tirare le fila e firmare il dpcm

Le uniche attività produttive che risentiranno della nuova stretta sono quelle legate alla ristorazione con i locali dove si consuma in piedi che dovranno chiudere alle 21 e dove invece ci si siede alle 24. Un giro di vite che li salva da provvedimenti di chiusura disposti da altri paesi e che soprattutto salva da possibili interventi altri settori - a cominciare dalla scuola - che aiutano la diffusione del virus ma che sono ritenuti più importanti.

I TETTI

Ciò che è già passato come misura effettiva è l'obbligo della mascherina da indossare sempre e non solo in luoghi chiusi o quando è impossibile il distanziamento. Giro di vite sugli eventi pubblici, sulle manifestazioni e sulle feste anche in casa (non più di sei persone), anche perché si è appurato che il 75% dei contagi avvie-

ne tra le mura domestiche. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare ma non per fare jogging e footing, che rientrano invece nell'attività sportiva, come specificato ieri dal ministero dell'Interno.

Abbassato il periodo di quarantena che passa da due settimane a dieci giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla



diagnosi di positività, e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base.

La decisione di portare fino a quota 70% lo smartworking dei dipendenti pubblici sembra destinata a provocare forti polemiche. Secondo un recente sondaggio effettuato su 3 mila imprese aderenti alla Confartigianato, il 69% delle micro e piccole imprese lamenta grandi difficoltà per

accedere ai servizi pubblici gestiti con lo smart working. «Le criticità denunciate dalle piccole imprese nella nostra rilevazione – ha sottolineato Giorgio Merletti, presidente della Confartigianato al Sole 24Ore – dimostrano che la Pa deve riorganizzarsi per consentire ai dipendenti pubblici di svolgere i propri compiti in modo efficiente, pur operando in smart working. Non è tollerabile che, oltre alle difficoltà della crisi, gli imprenditori debbano subire anche problemi di accesso ai servizi pubblici». Secondo la gran parte degli imprenditori che hanno risposto al sondaggio lo smart working della Pa sta diventando una comodità per chi ne usufruisce ma con effetti negativi per imprenditori e cittadi-

ni utenti a causa di un uso modesto dei mezzi informatici.

Durante il lockdown la gestione dei flussi di big data da parte degli uffici pubblici avrebbe consentito di rendere più efficaci e rapidi gli interventi nei confronti delle imprese. Ma così non è stato. «Lo testimonia l'erogazione dei contributi alle imprese - ha detto Merletti - la Pa pur possedendo i dati degli imprenditori obbligati dal 2019 alla fatturazione elettronica, non li ha utilizzati. Questo impone agli imprenditori lunghe trafale burocratiche per dimostrare requisiti di ricavi e fatturati che l'amministrazione già conosceva».

Marco Conti
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

LAVORO DA REMOTO

Dipendenti pubblici, la mossa per limitare i contatti

Potenziamento del ricorso allo smartworking dei dipendenti pubblici in arrivo. Tra le ipotesi al vaglio del governo c'è infatti la possibilità di introdurre negli uffici pubblici la soglia minima del 70%. Dopo che a settembre è iniziato il rientro in sede dei dipendenti pubblici, attualmente lavora in smartworking il 50% dell'organico. La nuova regola ha lo scopo ovviamente di limitare i contatti tra i colleghi ma anche di alleggerire il trasporto pubblico.

3

ORARI DEI LOCALI

Bar e ristoranti chiusi alle 23 e dalle 21 niente bibite in piedi

La movida è stato dimostrato che è uno dei principali veicoli di contagio del virus. Soprattutto tra i giovani. Per cui nel Dpcm arriveranno regole stringenti per mettere un freno agli assembramenti serali e notturni. Dalle 21 fino all'alba non sarà più possibile consumare in piedi cibo e bevande all'interno dei locali e così anche negli spazi esterni (strade e piazze) adiacenti agli stessi locali. A ogni modo bar e ristoranti dovranno chiudere alle 23.

2

MASCHERINE

Bocca e naso coperti ovunque Poche deroghe

Mascherine sempre all'aperto, e se possibile anche in casa quando si ricevono estranei. E ben sistemate su naso e bocca. Chi fa il furbo portandole sotto il mento o lasciando le narici scoperte sarà sanzionato. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare. Sono invece esentati lo jogging e il footing, che rientrano nell'attività sportiva non di contatto.

4

EVENTI PUBBLICI

Stadi, cinema, teatri in forse il taglio degli spettatori

In forse ulteriori limitazioni alla partecipazione del pubblico agli eventi sportivi, a partire da quelli in stadi e palazzetti, e agli spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema e sale da concerto. La norma attualmente in vigore consente la presenza di mille persone all'aperto e di 200 al chiuso e l'intenzione del governo, su suggerimento del comitato tecnico scientifico, sarebbe quella di dimezzare questi numeri.

5

EVENTI PRIVATI

Non più di trenta invitati a matrimoni e ricevimenti

Chi sogna per il proprio matrimonio il grande ricevimento con centinaia di invitati, è meglio che programmi l'evento al post-Covid. Nelle nuove disposizioni torneranno i limiti ai partecipanti alle feste nei locali pubblici: massimo trenta persone. Vale anche per battesimi, cresime, lauree, diciottesimi, compleanni anche di figli piccoli, e ogni altro tipo di ricevimento. Limiti ancora più stringenti (non più di sei persone), o addirittura il divieto, potrebbero arrivare per le feste nelle case private.

6

SPORT

Calcetto, basket e pallavolo: niente partite amatoriali

Niente più partite di calcetto settimanali con il proprio gruppetto di amici. Tra le nuove restrizioni è all'esame anche il divieto di praticare sport amatoriali "di contatto". Quindi anche il calcetto. Ma non solo: basket e pallavolo, ad esempio, sarebbero parimenti vietati. E così il pugilato o il judo e tutte le arti marziali. Il divieto, come detto, vale solo per gli sport amatoriali. I professionisti potranno continuare ad allenarsi e giocare con le regole di oggi.

7

QUARANTENA

Nei casi sospetti basteranno 10 giorni di isolamento

La quarantena per chi è positivo potrebbe accorciarsi. Tra le novità del nuovo Dpcm ci sarebbe proprio il taglio di 4 giorni al periodo di isolamento. In pratica la quarantena passerebbe da 14 a 10 giorni e per essere considerati guariti sarà sufficiente un solo tampone negativo e non i due richiesti attualmente. In questo modo si alleggeriranno le strutture pubbliche che eseguono i tamponi e contemporaneamente le persone potranno tornare prima alla loro vita.

L'EFFETTO UFFICI VUOTI

Lo smart working della Pa frena imprese e professionisti

di **Marta Casadei, Antonello Cherchi e Valentina Melis**

La ipotesi di un ampliamento dello smart working negli uffici pubblici - prevista con la conversione in legge del Dl Rilancio - preoccupa imprese e professionisti. Una survey condotta da Confartigianato tra le micro e piccole imprese rivela che il 69% ha riscontrato un grado di difficoltà elevato o insostenibile per accedere agli sportelli degli enti pubblici, anche dopo il lockdown, dal 19 maggio al 15 giugno. Le

condizioni di insostenibilità sono più pesanti per il settore delle costruzioni: le segnala un'impresa su tre. Mancate risposte e ritardi sono denunciati anche da commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati. E il presidente dei geometri sottolinea che, in mancanza di un presidio più robusto negli uffici, rischia di bloccarsi anche il superbonus fiscale del 110 per cento.

— Servizi a pagina 4

La Pa in remoto frena imprese e studi

Emergenza e lavoro agile

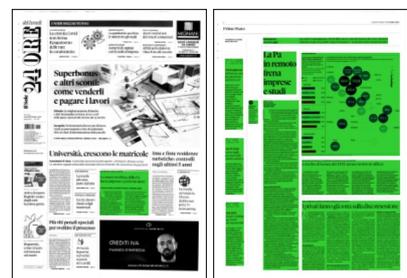
Pagina a cura di **Marta Casadei, Antonello Cherchi, Valentina Melis**

Secondo **Confartigianato**, il 69% delle micro e piccole imprese ha avuto relazioni difficili con gli enti pubblici dopo il lockdown - In allarme anche i professionisti

I primi numeri arrivano da **Confartigianato**, che ha fatto una survey su oltre 3mila micro e piccole imprese (anticipata al Sole 24 Ore del Lunedì): il 69% segnala un grado di difficoltà elevato o insostenibile per accedere agli sportelli degli enti pubblici. Le condizioni di insostenibilità sono più pesanti per il settore delle

La ipotesi di un prolungamento fino a gennaio dello smart working negli uffici pubblici con la proroga dello stato di emergenza, o quella di un innalzamento al 60% dei lavoratori coinvolti dal 2021, come prevede la legge di conversione del Dl Rilancio, preoccupa le imprese e i professionisti.

La riduzione della presenza fisica del personale della Pa, anche dopo il lockdown, ha causato difficoltà di accesso ai servizi o mancate risposte dagli uffici. Pesa anche il ritardo digitale degli enti, in particolare dei Comuni.



costruzioni: le segnala un'impresa su tre (33,1%). Il 49,6% delle micro e piccole imprese segnala anche una grande difficoltà nell'accesso ai servizi web della Pa. «Le criticità denunciate nella nostra rilevazione - sottolinea **Giorgio Merletti**, presidente di **Confartigianato Imprese** - dimostrano che la Pa deve riorganizzarsi, per consentire ai dipendenti pubblici di svolgere i propri compiti in modo efficiente, pur operando in smart working. Non è tollerabile che, oltre alle difficoltà della crisi, gli imprenditori debbano subire anche questi problemi di accesso ai servizi pubblici».

Sulla stessa linea il responsabile del centro studi Fipe-Confcommercio Luciano Sbraga: «Alcuni nostri soci di ristoranti e bar - fa notare - in vista dell'autunno, hanno fatto richiesta per migliorare il comfort dei dehors: da tre mesi aspettano una risposta».

Secondo Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro e Welfare di Confindustria, «in questo momento la Pubblica amministrazione, pur tutelando la salute dei lavoratori, deve garantire la continuità del servizio, con un minimo di presenza negli uffici, e stimolare la maggior efficienza possibile dei dipendenti che lavorano da remoto».

Il parere dei professionisti

Per i professionisti la Pa in smart working ha accresciuto i problemi quotidiani. Non usa mezzi termini Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dei dottori commercialisti, per definire il quadro: «Un disastro. Soprattutto nei grandi centri - spiega - l'agenzia delle Entrate ha aumentato le criticità che già esistevano prima dell'emergenza. Le scritture private soggette a registrazione sono bloccate. Inviando i documenti ma non abbiamo riscontri: è difficile trovare un interlocutore con cui dialogare via mail. Prendere un appuntamento è diventato, almeno a Roma, impossibile. Le pratiche in autotutela sono bloccate. Hanno funzionato meglio - aggiunge - gli accertamenti con adesione in versione digitale».

E se il Fisco a distanza non ha brillato, c'è chi è andato ancora peggio. «L'Inps è inavvicinabile», commenta sempre Nucera.

Giudizio condiviso, in maniera meno tranchant, dai consulenti del lavoro. «Lo smart working della Pa non ci ha aiutati», sottolinea Dario Montanaro, presidente dell'Associazione nazionale della categoria. «Ad agosto abbiamo segnalato alla Funzione pubblica e ai sindacati due problemi: il fatto che con il lavoro da remoto gli orari dei dipendenti pubblici si siano disallineati rispetto a quelli degli studi e la mancanza di interlocutori con cui confrontarsi sulla gestione delle pratiche. Nessuno ci ha risposto». Pur concedendo agli uffici pubblici - e in particolare all'Inps - tutte le attenuanti dell'emergenza, «resta il fatto che molte pratiche sono accantonate».

Meno drammatica la situazione nel mondo forense: gli uffici giudiziari hanno potuto contare su una maggiore familiarità con il digitale. «Nei primi tempi del lockdown - racconta Luigi Pansini, segretario dell'Associazione nazionale forense - i cancellieri non avevano le credenziali per consultare i fascicoli elettronici da casa. Questo ha rallentato il nostro lavoro. Ora il problema si sta risolvendo».

I passi avanti nella digitalizzazione della Pa potrebbero avere effetti positivi sull'intero sistema produttivo, come fa notare Raffaella Saporito, docente di Practice of Government presso la Sda Bocconi: «Le Camere di commercio - spiega - potrebbero supportare gli artigiani e le piccole imprese a fare passi avanti nelle competenze digitali, che potrebbero essere utili anche nei rapporti con le banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



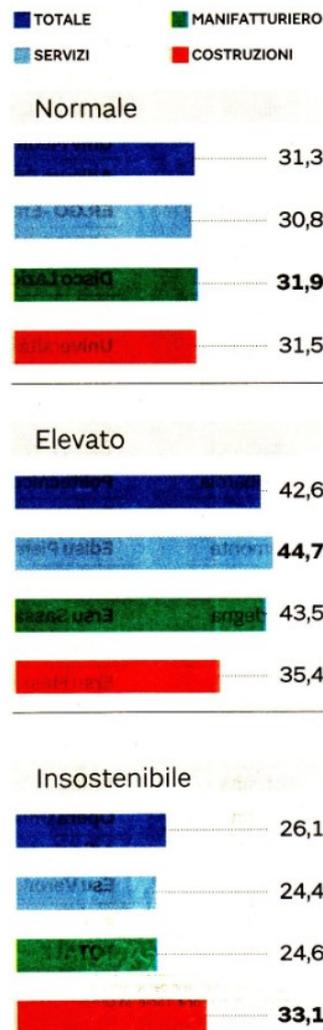
APPROCCIO DIGITALE

Lo smart working della Pa potrebbe portare le Pmi ad aumentare la digitalizzazione, purché vi sia un aumento dei servizi online della Pa stessa.

Le prime evidenze

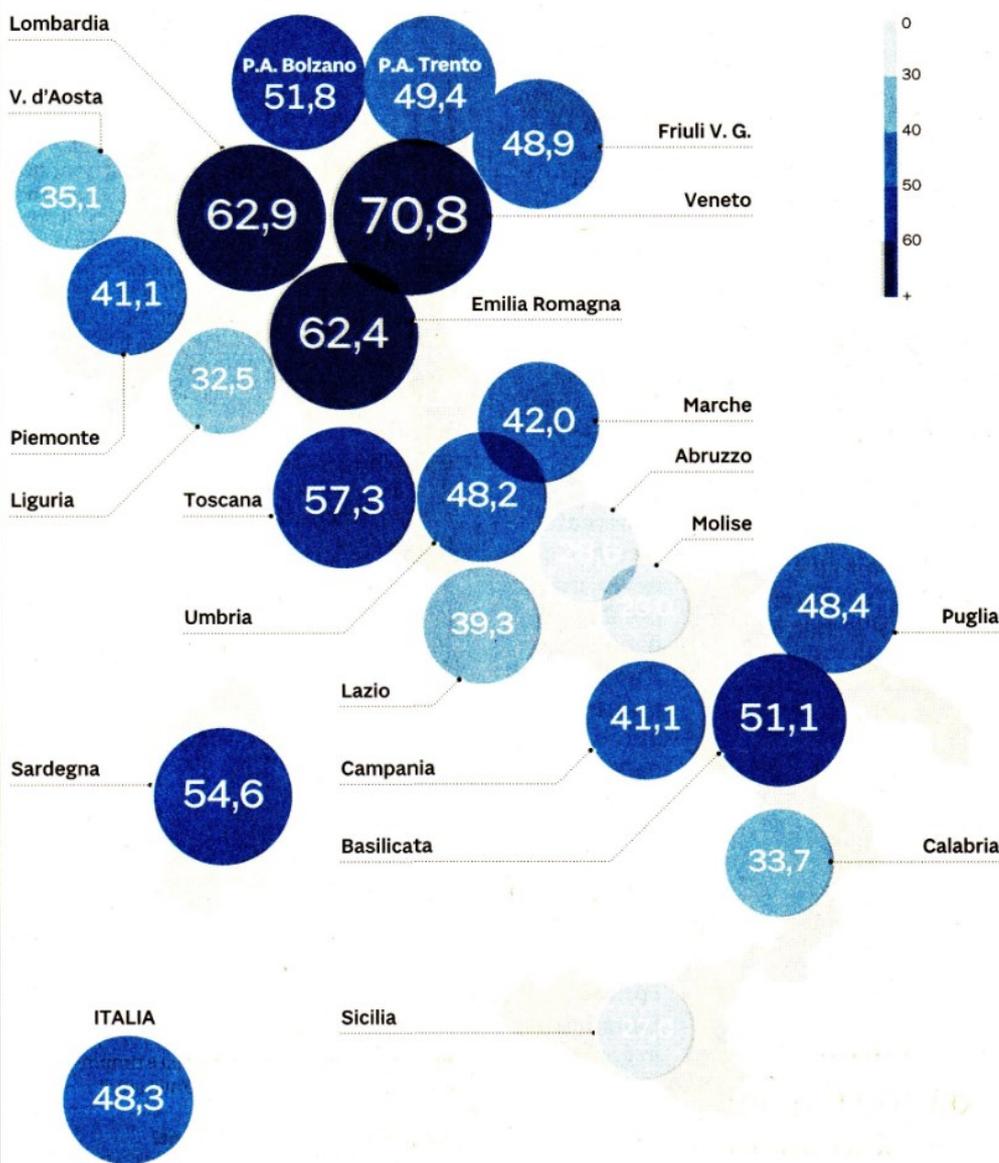
CHI HA AVUTO PIÙ DIFFICOLTÀ CON LO SMART WORKING PA

Grado di complessità riscontrato dalle micro e piccole imprese per accedere agli uffici degli enti pubblici
Periodo 19 maggio-15 giugno 2020
Percentuale sul totale imprese che hanno provato ad accedere agli uffici della Pa



IL RITARDO DEI COMUNI SUL FRONTE DELLA DIGITALIZZAZIONE

Percentuale di comuni con avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo ad almeno un servizio richiesto per regione. Anno 2018.



Fonte: Elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati survey "Effetti del coronavirus sulle MPI" e su dati Istat

MAURIZIO SAVONCELLI (CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI)

A rischio il bonus del 110% senza rientri in ufficio

«Condividiamo le misure adottate dal Governo per affrontare la pandemia, ma se non si trova il modo, con turnazioni o interscambio di personale, di avere un presidio negli uffici pubblici, potrebbero bloccarsi misure importanti, come il superbonus fiscale del 110%». È il parere di Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati, sull'impatto

dello smart working negli uffici pubblici. «Gli atti recenti sono digitalizzati - spiega - ma non è così per gli edifici costruiti negli anni '50 e '60. Dunque, per avere l'asseverazione di legittimità di questi immobili, che è necessaria per procedere con i lavori, è necessario fare ricerche catastali, su atti cartacei. Deve esserci qualcuno che se ne occupa».

Il settore delle costruzioni, anche secondo la rilevazione di

Confartigianato (si veda l'altro articolo in pagina) è quello che segnala un grado di complessità «insostenibile» per una impresa su tre nell'accesso agli uffici pubblici in questi mesi. La situazione, secondo il presidente dei geometri Savoncelli, diventa ancor più preoccupante se si pensa alla proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio: «Anche per gli atti stipulati dai notai - aggiunge - ogni volta che serve un microfilm,

una planimetria, una rettifica su atti conservati dal catasto, è necessario che ci sia una persona che se ne occupa. Soprattutto considerando il fatto che i Comuni non hanno mai digitalizzato gli archivi edilizi. Una soluzione potrebbe essere l'unione tra più Comuni, che mettendo insieme il personale degli uffici tecnici, possano garantire a turno alcune ore di presidio negli uffici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE GRANDI AZIENDE ACCORDI SINDACALI PRE COVID

I privati fanno già rotta sulla disconnessione

Nelle grandi imprese italiane (o nelle filiali delle multinazionali) lo smart working non è stata una vera novità. Anzi. All'emergenza Covid-19 molte aziende hanno risposto potenziando servizi che non solo già esistevano, ma in molti casi erano già regolamentati da accordi sindacali interni. Una regolamentazione che anticamente, in un certo senso, la richiama i sindacati per il post stato di emergenza, di cui i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno già discusso con la ministra del Lavoro Nunzia Caalfo (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre).

Accordi dal 2014

Gli esempi delle realtà che hanno sottoscritto accordi addirittura prima della legge sul lavoro agile (legge 81/2017) sono diversi: Intesa Sanpaolo l'ha fatto il 14 dicembre 2014, Fastweb nel 2015, Windtre nel 2016.

Nel caso del gruppo bancario, la misura è diventata parte integrante della strategia aziendale in modo progressivo: «Il piano d'impresa presentato nel 2013 prevedeva l'estensione dalle circa 8 mila persone che lo svolgevano nel 2017 a 24 mila perso-

ne entro la fine del 2021», fanno sapere da Intesa Sanpaolo. «A fine 2019 - aggiungono - erano circa 14 mila i colleghi abilitati, ma il processo è stato fortemente accelerato per la pandemia: considerando anche Ubi, entrata formalmente nel Gruppo il 5 agosto scorso, le persone abilitate allo smart working oggi sono quindi 77 mila su 110 mila». L'obiettivo, ad ogni modo, è «estenderlo ulteriormente, dando la possibilità a tutte le persone del Gruppo di fruirne».

La pandemia ha portato un po' tutte le realtà a estendere o potenziare il lavoro agile, anche in presenza di accordi pregressi: la policy di Fastweb prima dell'emergenza Covid, per esempio, «prevedeva di poter arrivare a 4 giorni al mese, ma già prima dell'emergenza - fa sapere l'azienda - avevamo sottoscritto un accordo di secondo livello che li avrebbe gradualmente portati a otto nel 2021. Riteniamo che ci siano i presupposti per un'ulteriore estensione dello smart working», concludono.

Che cosa succederà post Covid

Tra le società già attrezzate su questo fronte c'è anche Unicredit,

che ha sottoscritto un primo accordo nel 2018 e l'ha aggiornato il 2 aprile 2020, in piena emergenza Covid-19.

Ci sono poi aziende che, pur senza un accordo sindacale, hanno introdotto il lavoro agile in modo strutturale. È il caso di Microsoft Italia: «Lo smart working in azienda è ormai regolamentato da dieci anni», spiega Angela Papparone, Hr director di Microsoft Italia. Nello specifico, l'azienda ha previsto «un accordo individuale per lo smart working siglato con i singoli dipendenti, che include anche regole per la disconnessione e che recentemente, a causa del lockdown, è stato affiancato da ulteriori indicazioni condivise per mantenere il giusto equilibrio tra impegni privati e professionali, anche stando sempre a casa».

Amazon - pur senza accordo di secondo livello con le parti sociali - sin dal 2016 ha in vigore una policy strutturata sull'uso del lavoro agile, che integra i contratti individuali di lavoro. L'uso di questa modalità di lavoro è stato ampliato e ulteriormente incentivato in funzione dell'emergenza sanitaria.

Obiettivo: copertura totale

Chi non era "attrezzato" prima del Covid ha fatto della pandemia uno spunto di riflessione. Come, per esempio, Samsung. La società italiana del colosso coreano del tech non aveva una forma strutturale di smart working, ma sta pensando di adottarla: «Ipotizzando la presenza in sede del 50% del personale sino alla fine dell'anno (percentuale che potrebbe cambiare in relazione alla curva dei contagi, ndr), l'applicazione del lavoro agile a tutto il personale e il criterio di rotazione, lo smart working si tradurrà in 2-3 giorni di lavoro da remoto a livello settimanale per ciascun dipendente. I dettagli di questo programma sono in fase di definizione in questi giorni», spiega Giovanni Barina, head of Human resources and general affairs di Samsung Electronics Italia.

Tra i temi allo studio delle grandi aziende c'è il diritto alla disconnessione: tutti i big player stanno pensando a come regolamentarlo per garantire un equilibrio salutare e proficuo tra vita privata e lavoro smart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

73,8% 50% 60%

Nel lockdown

Attività da casa per più di due addetti su tre

- Durante i mesi dell'emergenza sanitaria il Dl Cura Italia ha stabilito che il lavoro agile fosse la modalità organizzativa «ordinaria» nella Pubblica amministrazione. Nelle Regioni è stato in smart working il 73,8% del personale. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri questa percentuale ha raggiunto il 90%, nei ministeri la media è stata del 60%

Per il 2020

Lavoro agile per metà delle attività «adatte»

- Dal 18 luglio al 31 dicembre 2020, per effetto della legge di conversione del Dl Rilancio (legge 77/2020, articolo 263), lo smart working deve essere applicato nella Pa «al 50% del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità».

Dal 2021

Smart working per il 60% dei dipendenti

- La legge 77/2020 ha modificato la Riforma Madia del 2015. Stabilisce che le amministrazioni pubbliche redigano entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano organizzativo del lavoro agile (Pola), prevedendo, per le attività che possono essere svolte in smart working, che almeno il 60% dei dipendenti Pa possa avvalersene.